Le trasferte del 28 febbraio diranno se lo scudetto potrà essere una lotta a due

# Fiorentina e Juventus non demordono ma la Roma non sta certo a guardare

I bianconeri a Cagliari e i viola ad Avellino, mentre i giallorossi riceveranno il Genoa - Il ritorno del capitano Di Bartolomei: gioco ritrovato e sette gol - Napoli ancora deludente - Il Milan per salvarsi dovrà fare dodici punti in undici partite

ROMA — Diciamo subito che non siamo d'accordo con coloro — che pure riconosciamo essere più bravi di noi — i quali sostengono che Fiorentina e Juventus «hanno preso il volo». Noi — modesti ex giocatori e umili cultori di calcio — prima di pronunciarci vogliamo aspettare l'esito delle partite di domenica 28 febbraio che Fiorentina e Juventus giocheranno in trasferta. Sicuramente non si tratterà di scampagnate: a Cagliari farà molto... caldo per i bianconeri; ad Avellino farà molto... freddo per i viola. Carosi e Vinicio, i due tecnici che, stando ai bene informati, avrebbero dovuto giocarsi il posto domenica scorsa, non vorranno far rinascere le margherite. Cioè nessuno dovrà nuovamente strapparne i petali giocando al «m'ama, non m'ama», nella fattispecie i cari presidenti. Il Catanzaro recrimina per la mancata concessione di un rigore, il Milan se la prende (bonariamente) con Galderisi e i suoi stinchi divenuti d'oro. Ma a dirla cruda, le due stelle vantano anche meriti. Soprattutto i viola di De Sisti che da ben nove partite si trovano nelle posizioni di testa, senza lamentare una sconfitta, anzi avendo ritrovato Graziani.

La Juventus resta comunque la grande favorita, ma dovrà guardarsi da qualche sorpresa, anche se 4 punti di vantaggio su Roma e Inter sono tanti. Potrebbe anche rivelarsi azzeccato il discorso che gli scontri diretti saranno decisivi per lo scudetto. In questo contesto c'è sempre da tener presente che anche i viola vantano le 4 lunghezze su giallorossi e nerazzurri. Insomma, quest'anno la sorpresa è rappresentata proprio dalla Fiorentina. La quale Fiorentina riceverà la Roma alla sesta di «ritorno» e la Juventus alla «decima». E qui il discorso cade a pennello sulla Roma. Dobbiamo intanto rendere giustizia a Di Bartolomei, in quanto lui e non Nela è stato l'autore del passaggio smarcante che ha permesso a Conti di sbloccare il risultato. Siccome poi la lingua batte dove il dente duole, non ci pare peregrino tornare su Di Bartolomei, anche perché è attraverso lui che si dispiegherà il discorso sulla Roma. Il centrocampista ha fatto il suo rientro a Cagliari: lì i giallorossi segnarono quattro gol; domenica contro il Torino ne hanno fatti tre. Non può essere un caso, ed infatti non lo è. Le geometrie hanno ripreso a funzionare, è ritornato il gioco, si è ripreso a segnare. Falcao ha indossato nuovamente le vesti di regista, Conti ha avuto modo di riprendere a coniugare il verbo del migliore. Anzi, persino Marangon, che pure non predilige il ruolo, ha con dovizia orchestrato a centrocampo. Pensate che Pruzzo ha addirittura smesso di dare in ismanie ogni qual volta viene contrato ruvidamente o il portiere avversario gli para un tiro. Ha confessato — lui che si confessa di rado, — che gli hanno fatto piacere gli sforzi dei compagni per metterlo in condizione di segnare. Segno tangibile di una ritrovata coesione nella squadra, grazie proprio al ritorno di Di Bartolomei.

Direte che allora si riapre il discorso scudetto per i giallorossi, anche alla luce del fatto che delle 11 partite che restano ne avranno sei in casa e il rimanente fuori e che il calendario li favorisce. Noi viceversa ci andiamo cauti. Per noi la strada dello scudetto resta tuttora problematica, anche perché se gli scontri diretti avranno il loro peso, si dovrà fare affidamento pure sulle disgrazie altrui. Quindi, un discorso ipotetico e del tutto irrazionale. Meglio vivere alla giornata, come predica appunto Di Bartolomei, lasciando dormire in pace le illusioni. Alla ripresa ci sarà il Genoa all'«Olimpico»: si pensi perciò a batterlo, il futuro si nutre di passato e di presente. Comunque è fuor di dubbio: ci troviamo di fronte ad una Roma in crescita.

L'Inter si va perdendo per la via: ma ormai è una sua caratteristica, per cui non fa nemmeno più notizia. Fa notizia viceversa il mezzo passo falso del Napoli, che poteva tramutarsi addirittura in un disastro sol che Castellini non fosse il «drago» che è. Sembra di aver capito che l'aria di Napoli non si confà a Marchesi. Lo sanno bene i suoi predecessori Vinicio e Di Marzio. In coda situazione quanto mai ingarbugliata. Dal Genoa in giù (comprese quindi Torino e Milan) è lotta aperta. Sfortunato il Milan a Torino. I rossoneri adesso dovranno continuare ad essere pugnaci se vorranno restare in serie «A». Se la quota salvezza si stabilizzerà a 25 punti, farne 12 in undici partite sarà una vera impresa.

**g. a.**

*Il parere di RINO MARCHESI*

## Quella dello scudetto è proprio una questione a due?

*Per Juve e Fiorentina è già tempo di volata. Complice il «patatrac» dell'Inter, le squadre di Trapattoni e di De Sisti sembrano essere diventate le protagoniste in assoluto del campionato. La questione scudetto, insomma, pare esser diventato un dialogo tra bianconeri e viola. Attenzione, però, a stilare giudizi definitivi. La Roma ha nuovamente ingranato le marce superiori, i successi sul Cagliari e sul Torino indicano come la compagine della capitale, dopo un momento di crisi, sia ritornata a far registrare quel rendimento che il pronostico le assegnava. La Roma ha ripreso a volare, stiano bene attente Fiorentina e Juve. Quattro punti, ad undici giornate dal termine del campionato, possono ancora essere rosicchiati, soprattutto in relazione agli scontri diretti che forse diranno una parola definitiva sul romanzo calcistico di quest'anno. Certo, dato il passo di Fiorentina e Juve, quattro punti sono tanti. Ma alla Roma, meravigliosamente risorta, l'impresa può ancora riuscire.*

*Tra i motivi di interesse della giornata calcistica in via di archiviazione, la nuova battuta d'arresto del Milan. I mali della squadra rossonera evidentemente non sono stati ancora guariti. Per il Milan, indubbiamente ora la situazione diventa delicata. Penultima in classifica e a tre punti dalle squadre che lo precedono, il Milan può incappare in una crisi di scoramento, di rassegnazione. Inutile dire che se ciò si verificasse, i risvolti potrebbero essere gravissimi, tanto da comprometterne la permanenza nella massima serie.*

*Infine l'Avellino. A Genova gli irpini sono riusciti a superare le insidie della crisi, delle polemiche, delle chiacchiere. A conferma che la squadra ha carattere, un carattere che non tutti hanno. E ciò, naturalmente, è incoraggiante per il futuro dei lupi.*

**Rino Marchesi**

Chi è il nuovo gioiello della Juve

## Galderisi? Un «nanu» che fa un goal all'ora

**Dalla redazione**

TORINO — Chi è Giuseppe Galderisi, il «nanu» che ha riportato a galla la Juventus anche domenica, mettendo a segno la sua prima «tripletta» in Serie A?

È nato il 22 marzo 1963 a Fratte, un sobborgo di Salerno che è stato colpito dall'ultimo terremoto (la casa dei suoi porta il segno del sisma), ed è venuto a Torino per tentare l'avventura quattro anni or sono. L'ha scoperto Nicola Gregorio, l'allenatore del Vitraito, la squadretta di Fratte, dove Galderisi a 12 anni giocava mezz'ala nella formazione allievi e il resto, a Torino, in bianconero.

Nelle squadre minori era già un «campione» ma solo da quest'anno Trapattoni l'ha voluto includere nella rosa maggiore (che potesse, già quest'anno, esplodere in quel modo nessuno poteva immaginarlo).

Si è seduto per la prima volta sulla panchina all'8ª giornata, quando la Juventus ha perso a Genova 2 a 1. La domenica dopo fa il suo esordio contro il Bologna rilevando, l'ultimo quarto d'ora, Marocchino e ancora in casa contro la Fiorentina sostituisce Marocchino per 28 minuti. Due trasferte in panchina a masticare del freddo, ad Ascoli e a Milano contro l'Inter, e finalmente alla 13ª domenica il gol della vittoria in casa contro l'Udinese. È la prima volta che gioca più di un tempo dovendo sostituire Tardelli «stiratosi» al 32'. Gioca poi gli ultimi 13 minuti a Cesena (al posto di Marocchino) e alla 15ª, contro il Catanzaro, Galderisi fa il suo debutto a «tempo pieno» e segna due gol e fa «crollare» il «Comunale». La domenica dopo debutto a «tempo pieno» in trasferta (a Cesena) e il «nanu» va in bianco (Fanna lo rileva dopo 67 minuti) e la domenica che segue «salta» contro l'Avellino a causa della sua prima squalifica. A Como gioca gli ultimi 25 minuti di Marocchino e siccome Marocchino non guarisce Trapattoni richiama Galderisi da Viareggio dove sta partecipando al torneo giovanile e lo manda in campo contro il Milan: prima tripletta, ma è storia di ieri... l'altro.

In tutto 6 gol in 386 minuti di gioco, quasi un gol all'ora, ma per ora tutti e sei in casa. Sicché si potrebbe osservare che senza i 105 minuti giocati lontano dalla «Torre Maratona» Galderisi sul terreno del «Comunale» è andato a segno ogni 47 minuti. Da queste cifre verrebbe fuori che Galderisi non è uomo da «uso esterno», ma è ancora presto per sentenziare.

● Nella foto in alto GALDERISI

**Nello Paci**

Prosegue in «B» la scalata dei pugliesi ai vertici della classifica

# Il Bari pone la sua candidatura La Lazio sta cambiando pelle

ROMA — Dopo la giornata dei grandi scontri diretti, tutto praticamente è rimasto come prima. Varese, Catania, Pisa, Verona, Samp e Palermo non si sono punzecchiate molto ed alla fine si sono accontentate di dividersi da buone sorelle i punti in palio. Dunque situazione pressoché immutata nelle alte sfere della classifica, dopo una giornata che ha avuto come protagonista assoluto il timore reverenziale. Nessuna se l'è sentita di azzardare più del previsto. Qualcuna, comunque, dalla giornata ha saputo trarle qualche beneficio ed anche abbastanza importante. Ci riferiamo al Bari, alla Cavese e in parte anche alla Lazio.

I pugliesi nel discorso promozione ormai ci sono dentro e con tanto di meriti e di rispetto. I giovanotti di Catuzzi hanno preso a marciare come un treno rapido. In casa mettono paura, ed ora hanno preso a farsi rispettare anche fuori. E i punti si assommano ai punti, e ora sono ad un tiro di schioppo dalla «zona nevralgica» della classifica. Domenica a Rimini hanno vinto con il piglio della squadra che sa il fatto suo. I ragazzini di Catuzzi, dopo un inizio fatto di piccoli passi e qualche caduta, hanno preso confidenza con il campionato e soprattutto hanno preso coscienza della propria forza. Hanno capito di poter competere da pari a pari con le altre, che non sono poi così superiori. Hanno messo da parte inutili tremarelle e i risultati positivi hanno cominciato ad accavallarsi senza destare più eccessiva sorpresa.

Anche in casa pugliese i discorsi stanno cambiando. Dalla prudenza di qualche giorno fa, si sta passando ad un pizzico in più di sfrontatezza. Praticamente la falsa modestia è stata messa da parte e nello stesso tempo cominciano ad affacciarsi i primi ambiziosi programmi. Fanno bene a far così. Certi traguardi si raggiungono soltanto sapendo di essere in grado di poterli raggiungere. Si è reinserita nella «crema» della classifica anche la Cavese. La squadra campana, nonostante qualche alto e basso, non ha mai perso di vista i quartieri alti. Probabilmente non potrà inserirsi con autorità nel discorso promozione. Però una cosa è certa: darà filo da torcere ed anche tanto. Potrebbe diventare un decisivo bancodi prova al momento della resa dei conti.

Ed eccoci alla Lazio, alla quale dedicheremo un discorso a parte, che esula anche dal positivo risultato di Ferrara. Contro la Spal si è vista una squadra viva, orgogliosa e che ha preso a giocare al calcio se non bene, almeno con qualche idea. Fatto molto importante la volontà di fare il risultato. Per due volte i biancazzurri hanno saputo rimontare una situazione di svantaggio, così come era accaduto la domenica prima contro la Sambenedettese. Almeno su questo punto Clagluna sta facendo molto meglio di Castagner. Con lui in panchina, la squadra non era riuscita mai a raddrizzare una partita. Ma una cosa importante è emersa a Ferrara: la squadra è tornata a credere in se stessa e nella serie A. È una squadra che sta cambiando pelle e in meglio s'intende. Dunque la scossa che i massimi dirigenti laziali volevano dare ad un ambiente imborghesito e senza mordente, ha cominciato a sortire i primi effetti. E sicuramente con grande dispiacere di alcuni addetti ai lavori, che pur di creare tensione e polemica in una società che sta cercando con grandi sforzi di tirarsi su, sono stati capaci di dare credito ad ex dirigenti, messi fortunatamente alla porta, che loro stessi avevano aspramente ed anche offensivamente criticato a luglio. Viva la faccia della coerenza. Così su alcuni giornali, nei giorni scorsi è stato dato spazio ad una filippica di Annibaldi, il nemico numero uno di Castagner, un personaggio che soltanto qualche mese fa era stato gratificato da qualcuno degli attuali estensori delle più velenose insinuazioni. Ora siccome a costoro serviva per portare avanti le loro battaglie personali, creare in qualche modo polemica, ecco che con un colpo di bacchetta magica è stato tirato fuori dall'armadio, trasformandolo in «bocca della verità». Insieme ad Annibaldi ha duettato anche l'ingegner Paruccini. Peccato. Avevamo apprezzato moltissimo la sua uscita silenziosa dalla scena laziale. Questa sua uscita, che ha avuto in seguito una smentita sua e di Annibaldi, ci ha meravigliato. Comunque da tutta questa squallida storia, chi alla fine ne trarrà benefici è l'attuale dirigenza. Non sono certo questi novelli contestatori ad essere senza peccato... A buon intenditor poche parole.

**Paolo Caprio**

## Liedholm sostiene che la Polonia non sarà quella di Modena

**ROMA — Liedholm vede nuovamente bello dinanzi a sé, pur se resta attaccato al suo cliché di imperturbabile. Non nasconde però che «le speranze si sono riaccese». Si rammarica soltanto che né Fiorentina né Juventus accusino battute a vuoto. «Pensare — dice — che le due hanno ripreso fiato grazie proprio alla Roma». Voi lo rimbeccate chiedendogli spiegazioni e lui risponde candido candido: «Il nostro appannamento ha fatto le fortune delle due nostre antagoniste. Ma io continuo a sperare che prima o poi un calo si verifichi».**

**Non è, la sua, una osservazione malevola, anche perché è fatta con un tono di voce che s'indovina accattivante all'altro capo del telefono. Non dà per spacciata neppure l'Inter nella lotta per lo scudetto. «La squadra di Bersellini è sì imprevedibile, ma è appunto per questo che è capace di qualsiasi impresa». Sulla salvezza non vuole pronunciarsi, afferma solamente che il «Milan è molto sfortunato», poi si chiude a riccio. Passando all'«amichevole» di domani all'«Olimpico», alle ore 15, contro la nazionale della Polonia, il tecnico giallorosso vi annette molta importanza. Sostiene che la Polonia domani non sarà di certo quella battuta a Modena. «Erano stanchi per il viaggio, magari con la testa presa da altri pensieri. Giocano anche i polacchi a zona. Sarà perciò per noi una utile esperienza».**

**A questo riguardo per quanto concerne la formazione, si dovrebbe verificare l'avvicendamento di Spinosi con Maggiora, il resto dovrebbe restare immutato rispetto alla vittoriosa partita col Torino. La preparazione riprende oggi pomeriggio alle «Tre Fontane», mentre approfittando della sosta di domenica, i giocatori saranno liberi fino a domenica. Liedholm il 20 sarà in Svezia, per una partita amichevole tra vecchie glorie, il cui incasso sarà devoluto a favore di quanti sono malati di cancro.**

**● Nella foto: SPINOSI**

# La «Sei Giorni» per ora sonnecchia e Bidinost-Freuler ne approfittano

MILANO — Giuseppe Saronni era e rimane l'uomo del pronostico di questa Sei Giorni che terminerà verso la mezzanotte di venerdì prossimo e che per il momento vive di fasi alterne, di pochi brividi e di molti accomodamenti, in verità. Da oggi le acque dovrebbero essere più agitate anche per rispetto del pubblico. Non chiediamo una giostra col coltello fra i denti, conosciamo i pericoli e i rischi del tondino, però la paga è buona, il meno quotato dei protagonisti guadagna un milione per ogni giornata di gara, perciò tutti hanno il dovere di recitare a voce alta, i campioni in particolare, e per adesso i campioni sonnecchiano.

Saronni è l'uomo di un pronostico che tiene conto di parecchie circostanze, di piccole e grandi intese, di sotterfugi ormai di casa nell'arena milanese. Non è un ambiente pulito, si capisce, e comunque per raggiungere l'obiettivo il capitano della Del Tongo dovrà trovarsi sulla cresta dell'onda nei momenti cruciali, diversamente gli specialisti, i Peffgen, i Fritz, gli Allan, i Clark, i Kemper spiccheranno il volo. Per chi l'avesse dimenticato ricordiamo che nel 1969 hanno vinto Kemper-Oldenburg e nel '70 Kemper-Seeuws. Ribellioni e colpi di scena, insomma, non sono mai da escludere.

Moser è disposto ad accettare il successo di Saronni? Pare di sì, pare che i due rivali — incontratisi lo scorso gennaio a Palù di Giovo — abbiano smorzato le loro polemiche, e comunque sulla Sei Giorni possiamo chiudere un occhio, ma non due. Vogliamo un pò di «bagarre», ecco, vogliamo scampoli di vero ciclismo.

Moser è caduto nell'Americana del pomeriggio senza riportare danni. Qualche spellatura e basta. Sercu, illustre partner del trentino, rimonta in sella dopo la neutralizzazione della notte. «Va meglio, il gonfiore è scomparso», dice Patrick mostrando il ginocchio destro. Intanto si fanno sentire i bambini delle elementari e delle medie, migliaia di scolari in visita gratuita, un grande entusiasmo e un gran baccano per un carosello che segnala la bravura di Bidinost, un bel guizzo di Bincoletto e l'esperienza di un Clark ben assecondato da Cattaneo.

Dalla pista alla strada. Ieri sono stati presentati il Trofeo Laigueglia e il Giro di Sardegna. Il Laigueglia, iscritti Moser, De Wolf e De Vlaeminck, assente Saronni, si svolgerà martedì prossimo con la doppia scalata del Testicu, il Sardegna annuncia quattro tappe, una in linea (la seconda) e le altre in circuito. Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari, sono i maggiori punti di riferimento. Distanza totale 646 chilometri. Poi la Cagliari-Sassari: il tutto nell'arco che andrà dal 26 febbraio al 3 marzo.

Tornando alla Sei Giorni, vediamo una corsa dietro motori abbastanza vivace, tre corridori sono appaiati al suono della campana e Bidinost anticipa Saronni e Moser in un finale appassionante, Bidinost-Freuler assumono il comando della classifica e restano sulla cresta dell'onda anche dopo l'americana della mezzanotte, perciò il carosello entra nella quarta giornata con episodi di ribellione, speriamo non siano fuochi di paglia.

**Gino Sala**

Sci: Massimo Rigoni, vent'anni verso l'avventura mondiale

# C'è un saltatore azzurro che sogna una medaglia e fa tremare i nordici

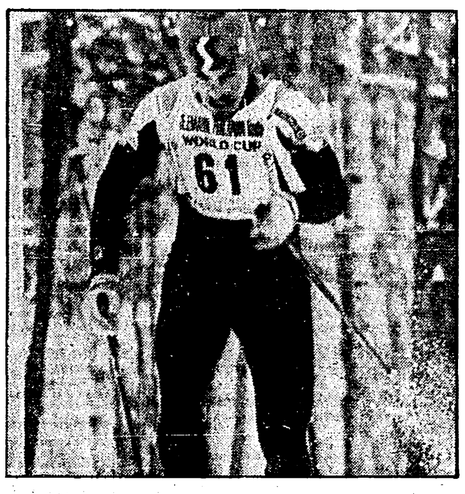
Dal 18 al 28 febbraio a Oslo - Holmenkollen campionati del mondo di fondo, salto e combinata: un italiano tra i «grandi»

**Giovedì a Oslo-Holmenkollen, una delle cittadelle dello sci nordico, prendono il via i tredicesimi Campionati del Mondo di fondo, salto, combinata. Si comincia con la cerimonia di apertura mentre il primo titolo sarà assegnato il giorno dopo e si tratterà dei 10 chilometri delle donne. L'Italia «nordica» non è gran cosa, anche se nella lunga vicenda dei «mondiali» qualche bel ricordo c'è: il terzo posto di Giulio De Florian sui 30 chilometri nel '62 a Zakopane, il terzo posto di «Cenz» Demetz sui 50 nel '37 a Chamonix e altri tre terzi posti della staffetta nel '37, nel '39 e nel '66. Particolarmente bello è il ricordo di Oslo-'66 quando Giulietto De Florian, Franco Nones, Gianfranco Stella e Franco Manfreo finirono terzi, proprio a Oslo, alle spalle della Norvegia e della Finlandia.**

**Questa volta gli azzurri vanno al Nord a ruoli invertiti. Infatti nel passato è sempre stato il fondo a racchiudere i motivi di interesse. Con gli atleti appena citati oppure con altri bei personaggi tipo Aristide Compagnoni, Marcello De Dorigo (così sfortunato da concludere la carriera in un bosco svedese, congelato e ormai rassegnato a morire), Giuseppe Steiner, Giulio Capitanio, Maurilio De Zolt. Ora il cuore dell'interesse ce l'ha il salto grazie a un gagliardo studente di Asiago di vent'anni, Massimo Rigoni, che nelle ultime prove di Coppa del Mondo ha fatto tremare i campionissimi Roger Ruud, Horst Bulau (che è un candese dal nome tedesco), Armin Kogler, Ernst Vettori, Kari Ylianttila, Manfred Deckert, Klaus Ostwald. Per la prima volta nella storia dello sci nordico un azzurro è riuscito a salire sul podio in una gara internazionale di salto. Massimo Rigoni — due volte secondo a Thunder Bay, ancora secondo a Saint Moritz e a Engelberg e vincitore di una prova del Trofeo delle Nazioni ancora Saint Moritz — è quindi nella classifica della Coppa: una cosa straordinaria, mai vista, talmente bella da non sembrare nemmeno vera.**

**Il ragazzo è grintosissimo, sicuro di sé, trascinatore, non spavaldo ma quasi. Si allena duramente e accetta di buon grado la collaborazione della scienza. Ha imparato per esempio che a uscire dal dente con un eccessivo angolo di inclinazione si possono perdere anche dieci-venti metri di volo. Gareggerà domenica 21 e domenica 28 suoi magnifici trampolini di Holmenkollen davanti a centomila spettatori. Merita l'affetto, gli auguri e l'applauso di tutti gli sportivi.**

**Remo Musumeci**



Il fondista chiarisce alcune «voci»

# De Zolt: la cura finlandese mi va benone

Si era parlato di dissapori con l'allenatore Sadeharju sulla nuova preparazione

La prima gara dei fondisti a Oslo-Holmenlkollen è prevista per sabato 20 e assegnerà le medaglie dei 30 chilometri. Quello sarà il terzo titolo della vicenda nordica dopo quelli dei 10 chilometri delle donne e della combinata nordica. Maurilio De Zolt, 32 anni il 25 settembre, è il veterano della squadra azzurra. Di lui negli ultimi tempi s'è detto e scritto che contestava i sistemi di preparazione dell'allenatore finlandese Viljo Sadeharju e che andava per conto suo. Maurilio è un ragazzo intelligente con la testa dura. Ad Asiago ha appena vinto i titoli italiani dei 15 e dei 30 chilometri tornando a far parlare di sé dopo un periodo di crisi o, forse, di assestamento. Se fosse stato vero che lui considerava sbagliati i sistemi di «Ville» avrebbe potuto immediatamente gloriarsene dicendo: «Avete visto che avevo ragione io!». E invece ha preferito telefonare all'autore di queste note per chiarire, una volta per tutte, dubbi e malintesi.

«Io», ha precisato, «non sono un bamino e ho una mia personalità così come ce l'ha l'allenatore finlandese. Non ho mai detto che "Ville" sbagliava o che non seguivo le sue direttive. Ho semplicemente detto, con garbo ma con fermezza, che c'erano alcune cose che non mi andavano, che avevo bisogno — per accettarle — di ragionarci su. Ci sono giornalisti che scrivono cose che avrei detto senza aver mai parlato con me». Maurilio De Zolt non è tipo da aver paura delle parole e se dice quel che dice non lo fa per amor di patria o di tranquillità. «Abbiamo lavorato duramente e molto», ha aggiunto, «in perfetto accordo col tecnico». Non faccio fatica a dire di aver avuto problemi di dieta, di aver stentato a capire il senso della dieta che "Ville" ci ha imposto. Lui viene dalla Finlandia, noi siamo italiani. Lui ha abitudini dietetiche diverse dalle nostre e se per i giovani è stato facile adeguarsi io ho faticato. Tutto qui. Siamo stati preparati per Oslo e li conosceremo il nostro valore». Anche a lui, ai suoi compagni di squadra e al tecnico venuto dal nord gli auguri e l'affetto degli sportivi.

**r. m.**

**Nella foto: MAURILIO DE ZOLT**

## Daniela Zini si conferma e vince il titolo di slalom

**SESTRIERE — Daniela Zini (medaglia di bronzo ai recenti «mondiali» di Schladming) ha vinto il primo atto della lizza con Maria Rosa Quario aggiudicandosi il titolo italiano dello slalom speciale sulle nevi del Sestriere, in provincia di Torino. Maria Rosa, infatti, è uscita di pista alla 15ª porta della prima «manche» e così la giovane valtellinese ha potuto vincere con un margine piuttosto robusto su Paoletta Magoni e su Piera Macchi.**

**Daniela Zini — che gareggia per i colori del Cus Milano — è stata la più veloce in entrambe le discese e si può dire proprio che non abbia avuto eccessivi problemi per aggiudicarsi il titolo. I distacchi assai rilevanti, creano quasi un baratro tra le prime tre e le altre: Lorena Frigo, quinta, ha infatti un ritardo enorme, quattro secondi e mezzo.**

**SLALOM: 1. Daniela Zini (Cus Milano) 1'55"66; 2. Paoletta Magoni (Goggi Sport) 1'57"39; 3. Piera Macchi (Cus Torino) 1'58"90; 4. Daniela Nicolussi 1'59"76; 5. Lorena Frigo 2'00"04; 6. Linda Rocchetti 2'00"30; 7. Silvia Bonfini 2'00"87; 8. Marina Fontana 2'01"55; 9. Francesca Fasoli 2'01"62; 10. Nadia Bonfini 2'02"91; 11. Giuliana Campiglia 2'03"10; 12. Cristina Brichetti 2'03"57; 13. Wilma Valt 2'03"58; 14. Elena Pecis 2'04"40; 15. Maddalena Silvestri 2'05"65.**

Torneo di Viareggio

## Roma, Fiorentina Napoli e Avellino nei quarti di finale

VIAREGGIO — Roma-Avellino e Fiorentina-Napoli sono le prime due partite dei quarti di finale del torneo di Viareggio. Nelle partite di ieri la Roma ha pareggiato con il Feyenoord per 1-1, mentre l'Avellino ha battuto il Rijeka per 3-0, il Napoli il Perugia per 2-0 e la Fiorentina il Milan per 1-0.

Queste le partite odierne dalle quali usciranno le altre quattro qualificate per i quarti: Catanzaro-Inter, Hajduk-Dukla, Ascoli-Juventus e Messico-Ipswich.

B curiosità

● **LA MEDIA INGLESE** — Pisa e Varese −5; Catania −6; Verona −7; Bari e Sampdoria −8; Perugia, Cavese, Lazio e Palermo −9; Sambenedettese, Foggia e Pistoiese −10; Spal, Cremonese e Lecce −13; Reggiana −14; Rimini −15; Brescia −17; Pescara −20.

● **LA ZONA CHE SCOTTA** — Un fossato, un largo fossato si è aperto fra le squadre che sono nella zona che scotta e quelle di centro classifica. Come si vede dalla media inglese fra la Pistoiese (a −10) e la Spal (a −13) ci sono ormai tre punti. Pescara a parte, la lotta per non retrocedere sembra ormai limitata appunto alla Spal, alla Cremonese, al Lecce, alla Reggiana, al Rimini e al Brescia.

● **LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA** — Grassi (Pescara), Frappampina (Bari), Armenise (Bari), Loseto (Bari), Caricola (Bari), Di Trizio (Bari), Vagheggi (Lazio), Rocca (Foggia), Mastalli (Varese), Majo (Bari), Rossi (Sampdoria).

● **BARI POKER** — Poker di vittorie per il Bari, che ha battuto nell'ordine, negli ultimi quattro turni, la Samb (in trasferta), il Perugia e il Palermo (in casa), il Rimini in trasferta. I «galletti» sono così giunti alla nona partita utile consecutiva, totalizzando quindici punti, una media da promozione in carrozza.

● **CANNONIERI FERMI** — Dopo la bordate delle ultime domeniche i cannonieri sono rimasti praticamente all'asciutto nel corso della 21ª giornata (alcuni erano assenti). Una sola doppietta, quella di Sasso, che, tuttavia, non figura nelle prime posizioni. Da notare la decisiva rete messa a segno dal redivivo Musiello.

● **I PIÙ E I MENO** — L'attacco del Pisa continua a risultare il più prolifico (anche se domenica non ha segnato) con 31 reti ma, ormai, il Bari è lì ad un passo (trenta reti). La difesa del Varese continua ad essere la più arcigna (13 reti subite) ma quella della Sampdoria (15 reti) sta per emularla. Peggior attacco quello del Pescara (che domenica ha però segnato in trasferta!), peggior difesa quella del Rimini con 28 reti subite.

● **SQUADRE DA PAREGGIO** — Il Pisa è tornato a pareggiare raggiungendo l'undicesima divisione della posta, assieme al Varese e alla Spal. Seguono la Cremonese con dieci. Hanno subito il minor numero di sconfitte il Pisa e il Varese (due), il maggior numero il Pescara (tredici).

**c. g.**